

La Sanità

Emergenza territoriale 118 «Non basta esternalizzare, la gestione non è efficiente»

► Il consigliere regionale Ciampi (M5S) ► «A bordo delle ambulanze mancano i medici: a rischio la vita degli assistiti»
interroga il governatore De Luca

IL CASO

Antonello Plati

C'è qualcosa che non va nella gestione dell'emergenza territoriale, in particolare nelle ambulanze del 118. Dopo l'inchiesta de Il Mattino (del 12 dicembre 2022) sulla esternalizzazione dei servizi di soccorso e sui medici assunti in convenzione (al lavoro anche per quattro giorni consecutivi), il caso arriva in consiglio regionale con un'interrogazione al governatore Vincenzo De Luca presentata dall'esponente del Movimento 5 Stelle Vincenzo Ciampi. «Bisogna fare chiarezza su quanto fa l'Asl di Avellino», dice il consigliere regionale pentastellato. «Per questo pretendiamo di sapere quale sia il livello di coordinamento della centrale operativa rispetto al servizio di Emergenza territoriale. Ma anche come siano integrati i mezzi a disposizione dell'Asl con quelli dell'Ats (in particolare le ambulanze inutilizzate)». E ancora: «Quali effetti abbia prodotto la convenzione con l'Ats sul pronto soccorso negli ospedali della provincia di Avellino, e in particolare in quello dell'Azienda ospedaliera Moscati, atteso che si registrano ancora numerosi casi di sovraccollimento e lunghe attese». Quindi nel testo dell'interrogazione, depositata ieri mattina (30 giorni di tempo per rispondere), Ciampi ripercorre una vicenda già segnalata l'anno scorso dal Nursind, il sindacato delle professioni infermieristiche. «Nel 2022 - si legge nel documen-

to depositato in Regione - è stato stipulato l'accordo tra l'Asl di Avellino e l'associazione temporanea di scopo (Ats) composta dalla Confederazione nazionale Misericordie d'Italia, Anpas Campania e Croce Rossa Italia, per la gestione del servizio di emergenza territoriale 118». Ed è questo il principale pomo della discordia. Per diverse ragioni. Non ultime, quelle di ordine economico: «L'organizzazione dell'emergenza territoriale in provincia di Avellino è basata sulla recente esternalizzazione del servizio affidato all'Ats per 36 mesi a cui è demandato anche il trasporto infermi con ambulanza con anestesista a bordo; come riportato dal-

la stampa e da fonti sindacali l'affidamento del servizio costa al Servizio sanitario annualmente 5 milioni 488mila 90 euro per i Saut, 3 milioni e 288mila 178 euro per gli Stie e 1 milione e 855mila 218,60 euro per il trasporto con ambulanza». C'è qualcosa che non va anche dal punto di vista della presenza sul territorio e quindi dell'efficienza: «Si registra uno squilibrio della presenza di ambulanze nelle postazioni provinciali con una sperequazione tra la città capoluogo e il suo hinterland del numero di Saut con medico a bordo (Saut Avellino 1, Saut Atripalda, Ambulanza Cmr). In particolare nella restan-

te area territoriale dell'Alta Irpinia, viene preferito utilizzare lo Stie (Servizio trasporto infermi, senza medico né infermiere a bordo), mentre territori come Vallata, Sant'Angelo dei Lombardi, Calitri i presidi classificati come Saut - soprattutto nei turni di notte - si verifica l'assenza del personale medico; nell'area di competenza del 118 in Irpinia opera una sola ambulanza India (mezzo di soccorso avanzato con infermiere a bordo) "coordinata" dal medico di centrale operativa ma senza alcuna istruzione operativa. Sul territorio, inoltre, sono totalmente assenti auto mediche di soccorso sanitario con autista-soccorritore, infermiere e medico a bordo. Come segnalato dal-

le organizzazioni sindacali, in particolare dal Nursind, un mezzo in dotazione all'Asl acquistato di recente sosta da un anno in un parcheggio dell'ospedale di Ariano Irpino, mentre potrebbe utilmente essere immesso in servizio». Nemmeno i protocolli sarebbero rispettati: «In quanto non redatti in riferimento agli equipaggi di ambulanze che sono composti da infermiere e autisti», circostanza che determina il trasferimento di pazienti nel pronto soccorso medici a bordo. Altra tegola quella della formazione: «Il personale infermieristico della centrale operativa 118, dal passaggio alla gestione dell'Asl di Avellino (1° agosto

2021) non ha effettuato alcun corso di formazione attinente all'attività professionali e nella centrale operativa dell'Asl, che è ancora dislocata presso l'ospedale Moscati di Avellino (seppur di competenza dell'Asl, ndr) non è garantita la presenza del dirigente medico». Infine, la situazione del pronto soccorso del Moscati: «Si registrano gravissimi picchi di affollamento con attese di numerose ore per i pazienti, che hanno generato anche episodi di violenza a carico degli operatori, diversi dei quali si sono rivolti alla magistratura denunciando i carichi di lavoro e le violazioni del contratto da parte dell'Azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morgera, viaggio da cronista nel tunnel della pandemia

IL LIBRO

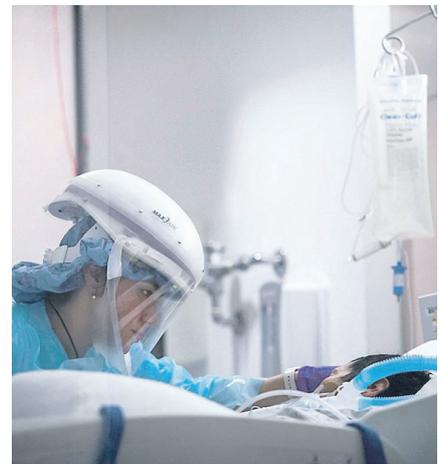
Aldo Balestra

Nel «tempo sospeso» della pandemia da Covid, che ha segnato le nostre vite, non è facile viaggiare con efficacia e obiettività. Ricostruire ciò che è stato, che è, (forse) sarà: puoi provarci, ma a patto che la cassetta degli attrezzi sia carica di appunti, storie, voci, sensazioni, perché dentro quel tunnel hai viaggiato da testimone privilegiato e divulgatore.

Farlo da cronista scrupoloso e sul campo, quale è Daniele Morgera, giornalista Rai, voce notissima per chi segue i Gr, è garanzia di onestissimo lavoro ricostruttivo. Dunque (onore al titolo immediato) il suo *Cronache della pandemia* (presentazione a Napoli lunedì alle 18 alla libreria Mondadori Spark, con l'autore, Ottavio Lucarelli e Pa-

squale Raicaldo) è innanzitutto un reportage che si svolge lungo il percorso professionale compiuto nella pandemia. Morgera, annunciando nel Gr 1 dell'11 marzo 2020 che Tedros Ghebreyesus, direttore dell'Oms, dichiarava l'inizio della pandemia, incrocia il Covid e se lo cuce addosso. Iniziando il suo cammino che lo porta, da inviato caposervizio della redazione Scienze e Società del Giornale Radio, ad incrociare in tutta Italia uomini e donne, storie di vittime e ammalati, medici e infermieri, volontari, eroi solitari e finti uomini, ricercatori di fama e venditori di

fumo. Maneggia il tutto con cura, l'Italia è annichilita e impaurita ma non si fanno sconti alla verità. Attraversa allora la bolla pandemica, raccontando i tempi della diffusione rapida e incontrollabile, i lockdown e l'approccio ai vaccini, l'infodemia e la vaccinazione di massa con i suoi (tantissimi) virtuosismi, ma anche i suoi fallimenti e contraddizioni (dal caso AstraZeneca allo Sputnik, al vaccino italiano mai decollato). E il racconto puntiglioso delle misure di convivenza limitata decretate dallo Stato con il meccanismo green pass, fino alla consolidata, riconosciuta consapevolezza dell'arma vaccinale, nonostante i no-vax. E il viaggio di Morgera finisce anche per essere saggio divulgativo, arricchendosi di otto interviste esclusive a protagonisti assoluti della materia. Da Guido Rasi dell'Emm al superconsulente Walter Ricciardi, dal presidente Aifa Giorgio Palù all'epidemiolo-



go Massimo Ciccozzi, da Gianni Rezza a Francesco Cognigni e Genaro Ciliberto. Per finire a Giorgio Parisi, Nobel per la Fisica, saggio, rassicurante ma anche, e soprat-

tutto, realista. Perché, ricorda, «sappiamo già che il Covid non sarà l'ultima pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO NURSIND SEGNA DA TEMPO LE DISFUNZIONI DEL SERVIZIO: «PERSONALE NON FORMATO IN CENTRALE OPERATIVA»

SI PRESENTA LUNEDÌ A NAPOLI IL REPORTAGE DELLA VOCE DEL GIORNALE RADIO RAI



TUTTI I LUNEDÌ ALLE 13.00 SUL MATTINO.IT E SUI CANALI SOCIAL DEL MATTINO



ON THE ROAD

VulcanoBuono

